



RIFLESSIONI E INFORMAZIONI

SETTIMANA DELLA III DOMENICA DOPO PASQUA

PARROCCHIE DI S. CROCE, S. MAURIZIO E S. PIETRO

— RHO —

14/2021

FIGLI DELL'UNICO PADRE

Carissimi, vorrei con voi continuare la nostra riflessione sul sacramento del **Battesimo**.

1. La celebrazione del Battesimo inizia con un dialogo: ai genitori si chiede che cosa domandano per il figlio che vogliono battezzare, agli adulti che cosa si aspettano per sé dal Battesimo. La risposta: «**La vita eterna**» è eco della più profonda attesa del cuore umano. Il nostro cuore ha sete della vita che vince la morte, della gioia più forte di ogni dolore, della bellezza che non tramonta mai.

Dio ci fa questo dono inserendoci nella famiglia di Dio che è la sua **Chiesa**: una famiglia di amici in comunione con Cristo, che è vita e dà amore eterno oltre la morte.

2. Il dono della vita, offerto nel Battesimo, richiede di essere accolto: «un dono di amicizia implica un "Sì" all'amico e un "No" a quanto non è compatibile con questa amicizia» (Benedetto XVI, Omelia nella festa del Battesimo del Signore, 8 gennaio 2006). Perciò nella celebrazione del Battesimo siamo chiamati a **dire "No" al peccato** e alle seduzioni di Satana, cioè ad una vita fondata sull'apparenza, sull'egoismo e sulla menzogna, che ci porta a separarci da Dio e dagli altri per affermare noi stessi, vivendo l'illusione di poter essere felici senza amare.

Al tempo stesso siamo chiamati a dire «**Sì**» al Dio che è Amore, al Padre, al

Figlio e allo Spirito Santo. Il «Sì» è espresso dalla parola «Credo» con cui ci consegniamo totalmente a Dio, diamo a Lui totalmente la nostra vita.

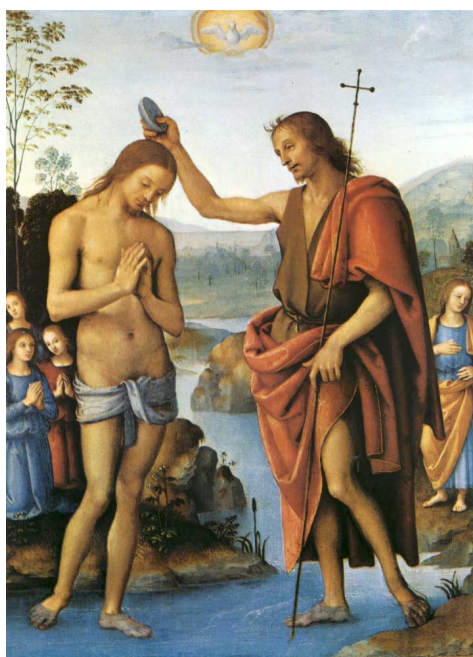
3. A questa professione di fede il **Dio vivente risponde facendoci entrare nell'alleanza d'amore con Lui**: un'alleanza così fedele che la nostra appartenenza a Lui e alla Chiesa non potrà mai essere perduta, quali che siano le nostre infedeltà o i nostri rifiuti.

Grazie al dono del Battesimo abbiamo la certezza di appartenere per sempre a Dio, di essere **figli suoi** che sperimentano la dolcezza di stare nelle mani di Colui che non ci tradirà mai.

Il legame con il Signore, questo «**per sempre**» del suo amore per noi, figli suoi, impresso nel Battesimo, viene chiamato «**carattere**»: a dire che nulla e nessuno potrà spezzare o cancellare questo suo amore che ci unisce per sempre alla sua famiglia, la Chiesa.

Ogni battezzato, comunque viva la propria fedeltà al dono del Battesimo, è amato come figlio dalla Chiesa. Anzi, è dovere della Chiesa annunciare a tutti la Buona Novella della misericordia di Dio senza mai stancarsi, sempre pronta ad aiutare ciascuno a realizzare il cammino di vita cui è stato chiamato.

«Diventa ciò che sei!»: questo invito dovrà risuonare incessantemente per chiunque abbia ricevuto il dono del



Battesimo, quale che sia la fedeltà con cui lo ha vissuto e lo vive.

Lo stesso Battesimo, in questo Tempo di Pasqua, ci faccia più audaci nella preghiera

e nell'impegno di testimonianza della nostra fede.

Il Signore vi benedica!

don Diego

GLI AVVISI DELLA SETTIMANA

CELEBRAZIONI E PREGHIERA

- Gruppo 3^a età: mercoledì 21/04 ore 15:00 presso la Chiesa parrocchiale di S. Croce: incontro di preghiera sulla gioia pasquale!

SANTUARIO: FESTA DELLA LACRIMAZIONE

- Domenica 18/04 ore 16:00 Vesperi e introduzione alla Festa; da mercoledì 21 a venerdì 23, ore 20:45 «Le opere di misericordia» predicarti da mons. Raimondi;
- Sabato 24/04 ore 9:00 S. Messa solenne presieduta dal card. Coccopalmerio; ore 16:00 S. Rosario;
- Domenica 25/04: Vesperi a conclusione della settimana di festa;
- Dal 17/04 al 09/05 presso il Santuario di Rho, mostra su «I Volti della Misericordia».

RIVESTITI DI POTENZA DALL'ALTO – CELEBRIAMO LA PASQUA

Il tempo pasquale è gioiosa attesa di colui che il Padre ha promesso: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). Alleluia! Alleluia! Alleluia! C'è un'esultanza nel canto dell'alleluia pasquale che ha un'intensità unica. Le espressioni "trattenute" del nostro giubilo sembrano quasi una costrizione della gioia nell'angustia di un adempimento. La storia della musica e del canto liturgico propongono tante interpretazioni dell'alleluia e le nostre corali nei giorni di Pasqua sanno far vibrare non solo le vetrate ma anche i cuori dei presenti. È la gioia che viene da Dio: alleluia! La morte è stata vinta, Gesù è risorto! Alleluia! Viviamo di una vita che non finisce, la vita di Dio! Alleluia! La morte in croce di Gesù ha rivelato il compimento dell'amore e la potenza di Dio che ha irradiato la sua gloria per riempire tutta la terra! Alleluia! Con il battesimo siamo introdotti nel popolo santo di Dio! Alleluia! La vita nuova che ci è donata è principio del popolo nuovo, Chiesa dalle genti, che percorre la terra per annunciare la speranza: Alleluia! I nostri peccati sono stati perdonati! Alleluia! L'amore che viene da Dio ci rende fratelli e sorelle con legami d'amore che ci rendono un cuore solo e un'anima sola: Alleluia!

La celebrazione della Pasqua si distende per cinquanta giorni e lo Spirito di Dio ci aiuta a entrare nel mistero accompagnati dai riti della liturgia. Invito ogni comunità a curare le celebrazioni. Il gruppo liturgico, le corali, il Consiglio pastorale, le

diverse tradizioni culturali e abitudini celebrative presenti nella Chiesa dalle genti, tutti possono essere chiamati a contribuire per interpretare e predisporre i segni del convivere, la festosa cornice dell'ambiente, le luci, i profumi, i canti, tutto quello che precede e segue la celebrazione. Sarebbe bello che tutto l'ambiente circostante si rendesse conto che i cristiani stanno celebrando la Pasqua, la festa che dà origine a tutte le feste, non solo per un solenne concerto di campane, ma soprattutto con un irradiarsi della gioia, della carità, delle parole della speranza.

«Proclamiamo la tua resurrezione»

Il mistero pasquale risplende nel suo centro sorgivo dell'annuncio della risurrezione, impopolare, incomprensibile per la cultura del nostro tempo. Anche nei secoli passati, anche al principio della missione cristiana nel mondo, anche nella tradizione biblica il tema della speranza nella risurrezione è piuttosto straniero. La sapienza di Gesù Ben Sira offre molti spunti utili per la vita, ma non affronta i temi ultimi, come molta parte della tradizione biblica e della cultura antica. E il fallimento della predicazione di Paolo ad Atene attesta che la risurrezione della carne suonava fantasia ridicola alla sapienza della cultura ellenistica. Nel nostro tempo non siamo molto originali: anche la cultura contemporanea, almeno quella che si respira nel contesto europeo, mi sembra incline a escludere la risurrezione della carne dall'orizzonte del pensiero e dell'immaginazione. Mi sembra quindi che si possa dedurre che la speranza di vita eterna non trova casa in Europa: la risurrezione

di Gesù e la promessa che ne viene suonano affermazioni incomprensibili e incredibili. Per conto mio, ne ricavo l'impressione che il ritorno di interesse per la spiritualità o addirittura la ricerca di Dio siano espressione di una ricerca di qualche forma di contributo per "stare bene con se stessi". Talora si ha l'impressione che i cristiani siano smarriti e timidi nel custodire questa differenza decisiva rispetto a coloro «che non hanno speranza» (1Ts 4,13). I cristiani sembra che siano più riconoscibili per una specie di malumore nei confronti del tempo in cui vivono, per un richiamo a precetti morali, invece che, in primo luogo, per il fatto che confessano lieti la risurrezione di Gesù, credono la risurrezione della carne e la vita eterna, sperano nella risurrezione con lui, per sé e per tutti. Sento la responsabilità di fare quello che posso e invitare tutti a rinnovare l'annuncio della risurrezione e la testimonianza nella nostra fede nel Crocifisso risorto.

I giorni del Cenacolo

Quando mi chiedo perché il papà e la mamma si sono sentiti inadeguati all'educazione cristiana dei loro figli, perché il testimone si è intimidito, perché il maestro si è confuso, perché l'apostolo si è stancato, perché i cristiani si sono omologati allo stile mondano, non sono portato a rimproverare le sorelle e i fratelli o me stesso, a cercare colpevoli o a denunciare l'arroganza delle potenze mondane, dei principati e delle potestà. Piuttosto sono convinto che siamo chiamati a essere più docili allo Spirito Santo e a ricevere da lui forza e pace per perseverare nella testimonianza del Risorto. Rimane sempre il comandamento di Gesù: «Voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,49). La missione, la "Chiesa in uscita", la forza dei martiri, la sapienza dei maestri, la perseveranza nell'opera educativa non sono frutto di un volontarismo più tenace, di un gusto più temerario per affrontare le sfide. Piuttosto la missione in tutte le sue forme è frutto della docilità allo Spirito. Perciò rinnovo l'invito a vivere i cinquanta giorni del tempo pasquale come i giorni del Cenacolo: «Salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui» (At 1,13.14). Con questa immagine



della prima comunità raccolta in preghiera intendo richiamare la dimensione contemplativa della vita, quel tempo dedicato all'ascolto della Parola di Dio, delle confidenze di Maria, madre di Gesù, perché la nostra vita sia rivestita della potenza che viene dall'alto. Per portare a compimento la nostra vocazione, infatti, abbiamo bisogno non di una forza che ci garantisce risultati, ma di una conformazione allo stile di Gesù, della forza nella coerenza, della fedeltà fino alla fine.

Nel mese di maggio, nella Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione, nei momenti in cui è necessario fare delle scelte, dimorare nel Cenacolo vuol dire lasciarsi ispirare dalla parola di Gesù e dai doni dello Spirito. Vivere

la vita come una vocazione significa infatti compiere le proprie scelte in obbedienza al Signore che chiama, che manda.

Conclusione

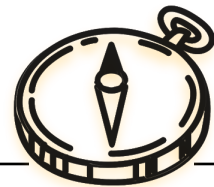
Carissimi fratelli e sorelle, incoraggio ancora a lasciarsi condurre dallo Spirito e dalla sapiente pedagogia della Chiesa che educa il popolo santo di Dio con la grazia dei sacramenti e la luce della Parola di Dio. Ho pensato di mettere in evidenza due attenzioni

che il mistero pasquale richiama sempre e che a me sembrano particolarmente importanti. La fede nella risurrezione di Gesù, principio della nostra speranza di vivere per sempre con lui, è, infatti, il fondamento decisivo per vivere una relazione personale con Gesù, vivo, presente, Maestro e Signore. In questo rapporto personale accogliamo l'invito a conversione riconoscendo i nostri peccati e la sua misericordia. In questo rapporto personale è pronunciata ancora e sempre la parola della missione, per essere testimoni della risurrezione. In questo rapporto personale con Gesù si cresce nella consapevolezza che la nostra vita è una vocazione e che abbiamo la responsabilità di scelte di vita e di coerenza per dare compimento alla vocazione di tutti a «essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (Ef 1,4).

Affido questa lettera a tutti i fedeli della diocesi. Chiedo di considerare le riflessioni che offro, di verificare la prassi presente nelle comunità, di proporre le attenzioni e le iniziative per richiamare tutti ad accogliere la gioia della Pasqua e della vita nuova in Cristo e a lasciarsi toccare il cuore dalla Parola che chiama a conversione.

LE CELEBRAZIONI NELLE NOSTRE COMUNITÀ

SETTIMANA DELLA III DOMENICA DI PASQUA



LUNEDÌ 19 Feria	Giovanni 5,19-30	08:30 S. Messa in S. Croce 09:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
	<i>Sei tu, Signore, la forza dei deboli</i>	
MARTEDÌ 20 Feria	Giovanni 5,31-47	08:30 S. Messa in S. Croce 08:30 S. Messa in S. Pietro 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice
	<i>In te, Signore, è la nostra speranza</i>	
MERCOLEDÌ 21 Feria	Giovanni 6,1-15	08:30 S. Messa in S. Croce 09:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
	<i>Beato chi dimora, Signore, nel tuo tempio santo</i>	
GIOVEDÌ 22 Feria	Giovanni 6,16-21	08:30 S. Messa in S. Croce 08:30 S. Messa in S. Pietro 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Rosario in S. Pietro
	<i>Tu sei la mia luce e la mia salvezza, Signore</i>	
VENERDÌ 23 Feria	Giovanni 6,22-29	08:30 S. Messa in S. Croce 09:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
	<i>Alle tue mai, Signore, affido la mia vita</i>	
SABATO 24 Feria	Giovanni 6,30-35	08:30 S. Messa in S. Croce
	<i>Grandi sono le opere del Signore</i>	17:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
DOMENICA 25 IV di Pasqua	Giovanni 10,27-30	08:00 S. Messa in S. Croce 08:00 S. Messa in S. Maurizio 08:30 S. Messa in S. Pietro 10:30 S. Messa in M. Ausiliatrice 10:30 S. Messa in S. Pietro (anche online) 11:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in S. Croce
	<i>Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato</i>	

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

CONTATTI

Santa Croce – 02 9390 3195

San Maurizio – 02 9390 3356

San Pietro – 02 9301 767

